

# I mille volti del neo-antisemitismo

■ Milena Santerini

Si va dalla banalizzazione alla negazione della Shoah, con gesti di intimidazione e violenza che toccano molti Paesi occidentali. E che nell'Est europeo e nei Paesi arabi assumono toni parossistici. Un fenomeno di odio che esplode soprattutto su internet.

Nella costellazione dei crescenti fenomeni di ostilità e aggressività verso “gli altri” l'antisemitismo rappresenta un fenomeno particolare. Si tratta infatti di un odio antico, espresso verso gli ebrei in quanto tali (anzi, come osservava già Jean-Paul Sartre, anche *in assenza* degli ebrei) ma che assume oggi dimensioni e caratteri nuovi in base al contesto sociale, culturale e politico in cui viviamo. Soprattutto nel periodo intorno al 27 gennaio, giorno della memoria, si intensificano atti di antisemitismo come la raffigurazione di stelle di David o svastiche sulle porte delle case di deportati e partigiani, scritte offensive e antisemite davanti alle scuole e così via. Ci si chiede se questi atti non rappresentino un ulteriore passaggio di un processo che viene descritto nella cosiddetta *Piramide dell'odio* della Anti Defamation League: dalla base di un linguaggio razzista o antisemita sempre più banalizzato si passa ai gesti saltuari che divengono man mano più frequenti. Come sappiamo, al vertice può esserci la violenza organizzata, fino ad arrivare ai veri e propri genocidi. L'antisemitismo presenta da sempre un andamento ciclico, che procede a ondate e viene innescato da eventi sociali e politici, ma ci si chiede se non siamo di fronte, negli anni Venti del secondo millennio, a un salto di qualità.

**Milena Santerini** è professore ordinario di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel gennaio 2020 è stata nominata dalla Presidenza del Consiglio coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Tra le ultime pubblicazioni, *Educazione morale e neuroscienze. La coscienza dell'empatia* (2011); *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale* (2017).









il linguaggio offensivo, brutale, violento nei forum online. Aumentano anche i profili di gruppi antisemiti sui social, carichi di insulti e stereotipi antiebraici. Si moltiplicano i *meme*, cioè immagini ripetitive, replicabili all'infinito, che riprendono le vecchie immagini della propaganda nazista e vengono associate a eventi tragici, per creare paura, o a disumanizzazione, per suscitare disgusto. In sintesi, preoccupa fortemente il mescolamento di antichi pregiudizi, immagini della propaganda e nuove tensioni socio-politiche.

Abbiamo bisogno di una strategia di tipo olistico che contrasti le varie forme in cui l'antisemitismo si manifesta, a partire dai diversi soggetti che esprimono pregiudizio e ostilità. Sicuramente la crescita del pensiero intollerante, i razzismi e la xenofobia non distolgono l'attenzione dal bersaglio costituito dalle comunità ebraiche, anzi alimentano il clima d'odio dove l'antisemitismo cresce. Sconfiggere la paura antisemita è pensabile e possibile: significa non solo aiutare a guarire una gravissima patologia delle relazioni e della personalità umana, ma anche contribuire a sciogliere i nodi della difficile convivenza sociale, dato che l'antisemitismo è un problema di tutti e non solo degli ebrei. Simbolicamente, l'antisemitismo assume il significato di una paura ancestrale che si riveste di nuove forme in questo inizio millennio e, insieme, di una sfida educativa: poter vivere insieme tra persone che si vedono reciprocamente diverse più di quanto non siano.